

Il lavoro a domicilio frena lo sviluppo e l'occupazione

2 milioni di operai senza assistenza

Una forma di sfruttamento presente anche nelle città del triangolo industriale. Profonde differenze fra regione e regione - Il problema degli artigiani impropri. La piaga del sottosalario - Regolamentare questo tipo di prestazione significa anche stimolare la crescita delle aziende

Conquistare una nuova condizione

IL PROCESSO di industrializzazione conosciuto dall'Italia negli ultimi vent'anni presenta caratteri profondamente contraddittori. Tali contraddizioni da un lato rendono fragile tutto il tessuto economico e particolarmente espone l'economia italiana ad ogni variazione congiunturale, dall'altra sono causa di profonde ingiustizie sociali.

ro hanno offerto condizioni particolarmente pesanti dal punto di vista salariale, previdenziale, di orario e delle condizioni più generali in cui il lavoro viene esercitato. Così è nata la grave situazione attuale.

Abbiamo milioni di lavoratori che lavorano in condizioni inumane spesso estremamente disumane e che pesano spesso negativamente anche sull'ambiente familiare, con salari bassi, orari prolungati, coinvolgendo in determinati casi anche forme di lavoro dei bambini, privi di garanzie previdenziali.

Per rimediare occorre muoversi su due piani, strettamente connessi tra loro. E' necessario conquistare strumenti legislativi più efficaci che consentano un'azione sindacale ed a questo mira l'iniziativa legislativa del nostro Partito che speriamo possa giungere a pieno compimento entro l'anno.

IN MOLTE aree del Paese il livello dei servizi sociali è di poco superiore a quello che si aveva quando il Paese aveva le caratteristiche di paese prevalentemente agricolo. Particolarmente rilevante in questo quadro è l'assenza dei servizi per l'infanzia. Tutto ciò ha creato una particolare distorsione nel mercato del lavoro.

CERTO si è potuto giungere a tanto per la possibilità di sfruttare particolari fattori oggettivi: abbondanza di mano d'opera, carenza di servizi sociali. Ha pesato negativamente anche il ritardo col quale le forze democratiche ed in particolare il movimento sindacale hanno preso coscienza della gravità del fenomeno. Solo negli ultimi tempi l'azione, soprattutto sindacale, ha cominciato ad avere uno sviluppo serio, anche se ancora oggi molto al di sotto delle necessità.

Fernando Di Giulio



Come certi gruppi padronali camuffano lo sfruttamento

Uno dei modi con cui determinate imprese riescono a nascondere l'esistenza del fenomeno del lavoro a domicilio è quello di obbligare i lavoratori interessati ad iscriversi nei registri dell'artigianato.

SE SONO A CONOSCENZA che tale situazione è diventata di così normale amministrazione, per la carenza degli uffici preposti, per la ditta «Supermagia» di San Sepolcro invia lettere alle lavoratrici con le quali si informa che è esaudita la richiesta di lavoro a domicilio «a condizione che lei sia iscritta regolarmente come artigiana».

Il lavoro a domicilio è un fenomeno diffuso in tutto il territorio nazionale, nelle piogge sottosviluppate del Mezzogiorno come nella industrializzata Milano.

Oltre 135 mila in Lombardia

Sta di fatto che, se in diversi casi, il lavoro a domicilio rappresenta un elemento per sopporre a situazioni di sottosviluppo, in altri casi è soltanto una pura e semplice forma di supersfruttamento, vero e proprio «lavoro nero», in sostanza, che come tale deve essere combattuto per cui il «testo unificato» di legge, presentato in questa stessa pagina può significare l'avvio di un nuovo processo di sviluppo industriale e produttivo, con favorevoli conseguenze anche sul piano dell'occupazione.

Accanto alle situazioni precapitalistiche, o a quelle riscontabili in alcune contrade delle Marche, del Meridione e della stessa Emilia, dove il lavoro a domicilio è una risorsa per le famiglie più povere, esistono situazioni assolutamente intollerabili.

Ma che si tratti di dare un ordinamento e una disciplina alla materia in quanto tale appare del tutto ovvio. E soprattutto appare ovvia la necessità di attuare una politica creditizia e fiscale, di sostegno dell'artigianato, e della piccola e media azienda, per fare in modo che il lavoro a domicilio venga, gradualmente, eliminato e che si costruiscano strutture produttive moderne tali da scorporare una sorta di prestazioni d'opera che, comunque, rivela pur sempre arretratezza e confusione, a prescindere dai profitti più o meno elevati — e più o meno illegittimi — di coloro che vi fanno sistematicamente ricorso.

(e integra certamente ancora oggi) quello della fabbrica, nel senso che gli operai e le operai addetti a queste prestazioni le eseguiscono per arrotondare — come si dice — le loro scarse retribuzioni.

Che, del resto, il lavoro a domicilio sia una forma di sfruttamento lo dimostra il fatto che gli addetti non sono protetti da nessuna tutela, da nessun sistema assicurativo, da nessuna garanzia. E lo dimostra, oltretutto, il fatto che le loro retribuzioni, a parità di orario di lavoro, sono normalmente inferiori del 30-40 per cento a quelle degli operai delle fabbriche adiacenti alle medesime produzioni. La circostanza per cui numerosi lavoratori a domicilio figurano come artigiani — e quindi, in quanto tali, provvisti di talune parziali forme di assistenza e di assicurazione — non significa naturalmente che i datori di lavoro provvedono ai versamenti previdenziali e assistenziali, in quanto sono gli stessi «artigiani» a pagare i contributi necessari ad ottenere un minimo di assistenza.

Naturalmente non si tratta di fare d'ogni erba un fascio. Né di promuovere iniziative uniformi e valide per tutte le situazioni. Occorre, anzi, tener conto delle profonde diversità da zona a zona, da provincia a provincia, da regione a regione. Occorre considerare che il lavoro a domicilio in Puglia o in Sicilia non presenta le stesse caratteristiche di quello che si svolge nelle grandi città del triangolo industriale.

Sostegno dell'artigianato

Ma che si tratti di dare un ordinamento e una disciplina alla materia in quanto tale appare del tutto ovvio. E soprattutto appare ovvia la necessità di attuare una politica creditizia e fiscale, di sostegno dell'artigianato, e della piccola e media azienda, per fare in modo che il lavoro a domicilio venga, gradualmente, eliminato e che si costruiscano strutture produttive moderne tali da scorporare una sorta di prestazioni d'opera che, comunque, rivela pur sempre arretratezza e confusione, a prescindere dai profitti più o meno elevati — e più o meno illegittimi — di coloro che vi fanno sistematicamente ricorso.

Sirio Sebastianelli

Lettere all'Unità

Medicine dannose e colossali profitti delle case farmaceutiche

Carri compagni dell'Unità, penso che la vicenda della sospensione della licenza di vendita a 65 farmaci già in commercio, sulla commentata d'aversamento come sta a fatto sul nostro giornale. Guardando tale vicenda con occhio medico, non si può non constatare come tra questi 65 farmaci esistano delle sostanze terapeuticamente valide, ma estremamente costose, che rappresentano una vera e propria miniera d'oro per le case farmaceutiche. Guardando tale vicenda con occhio medico, non si può non constatare come tra questi 65 farmaci esistano delle sostanze terapeuticamente valide, ma estremamente costose, che rappresentano una vera e propria miniera d'oro per le case farmaceutiche.

In attesa della famosa legge 336

Carri Unità, sono un compagno in attesa della famosa legge 336 di cui ho tanto bisogno. Credevo di trovarmi in un'attesa di qualche mese, ma invece ho visto che la legge è ancora in attesa di essere approvata dal Parlamento. Spero proprio che i nostri senatori e deputati facciano qualche passo.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che i loro suggerimenti sono stati presi in considerazione. Ci sono stati alcuni suggerimenti che ci hanno colpito particolarmente. Ci sono stati alcuni suggerimenti che ci hanno colpito particolarmente.

Il linguaggio dei padroni: «Se ti amano ti licenziano»

Carri Unità, da cinque anni lavoro alle dipendenze della ditta «Julius Fr. Behr» di Stoccarda-Furber. Per anni sono venuto a lavorare in un ufficio, ma poi, negli ultimi tempi, ho avuto la disgrazia di ammalarmi di un'influenza che mi ha costretto a lasciare il lavoro per un periodo di tempo.

Le lunghe ore di coda per una visita medica

Caro compagno direttore, vorrei far conoscere tramite l'Unità la situazione che si verifica in alcune cliniche del policlinico universitario (sperimentalmente) di Stoccarda-Furber. Benché nell'orario esposto al pubblico sia scritto che le visite di conseguenza da parte di medici arrivano dopo le 10, e non vengono fissati appuntamenti, si invita la gente che arriva prima di quell'ora, a compilare una lista, in base alla quale verrà poi stabilito l'ordine delle visite. Di conseguenza la gente arriva ogni giorno più presto per avere il proprio nome tra i primi, dato che, quando i nomi sono molti, gli ultimi vengono mandati via. Così già alle 7,30 del mattino le scale sono stipate di persone che attendono in fila, e si siedono sui gradini. Chi viene allontanato tornerà il giorno dopo, ancora più presto, ma ciò non basta, c'è chi aspetta per molte ore, tre volte. Chi arriva nell'orario scritto sulla tabella, cioè dalle 8 alle 9, viene con moltissima probabilità mandato via, e si aspetta anche alcune settimane per essere ridistribuito.

PRESENTIAMO LE NORME PRINCIPALI DEL TESTO UNIFICATO PRESENTATO ALLA CAMERA

Lavoro a domicilio: varare subito la legge

PRESENTIAMO in questa pagina ampi stralci del testo unificato delle nuove norme sulla tutela del lavoro a domicilio. Questo testo è il risultato di un confronto fra le proposte di legge del PCI (Sgarbi), del PSI (Magnani Noya), della DC (Anselmi) e il disegno di legge presentato dal governo. Alla vigilia della chiusura temporanea del Parlamento la presidenza della Camera ha concesso alla commissione di lavoro la facoltà di deliberare. Alla ripresa dei lavori parlamentari, pertanto, la commissione stessa potrà approvare, in tempi molto brevi, la nuova legge per passarla quindi al Senato.

ART. 1 - E' lavoratore a domicilio chiunque, con vincolo di subordinazione, esegue nel proprio domicilio o in locale di cui abbia disponibilità, anche con l'aiuto di membri della sua famiglia conviventi e a carico, ma con esclusione di manodopera salariata e di apprendisti, lavoro retribuito per conto di uno o più imprenditori, utilizzando materie prime o accessori e attrezzature proprie o dello stesso imprenditore, anche se fornite per il tramite di terzi.

La cessazione delle sospensioni dell'attività lavorativa è fatta di diritto ai committenti di lavoro a domicilio, di valersi dell'opera di mediatori o di intermediari congiunti denominati.

questa viene determinata da una commissione a livello regionale di 8 membri, in rappresentanza paritetica dei datori di lavoro e dei lavoratori.

ART. 2 - Non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportino l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavoratore e dei suoi familiari.

ART. 3 - Non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportino l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavoratore e dei suoi familiari.

ART. 4 - I lavoratori che eseguono lavoro a domicilio debbono essere retribuiti sulla base di tariffe di cottimo pieno risultanti dai contratti collettivi di categoria.

ART. 5 - I lavoratori che eseguono lavoro a domicilio debbono essere retribuiti sulla base di tariffe di cottimo pieno risultanti dai contratti collettivi di categoria.